



## Jobs Act, tanti dati (e rumore) per nulla

**A**ncora un'altra serie di numeri e dati utilizzati per dimostrare la bontà del Jobs Act. Si tratta di numeri ufficiali, che derivano direttamente dalla fonte naturale, il ministero del Lavoro: "Le comunicazioni obbligatorie" relative al mese di aprile 2015 e che descrivono "le dinamiche dei contratti di lavoro". Sulle agenzie e i siti internet si è letta subito la cifra di 210 mila posti di lavoro in più. Guardando meglio si scopre che i posti in più sono 7.235. Una guerra di numeri, di interpretazioni che ormai sta stancando.

La tesi ottimistica, infatti, mette a confronto le oltre 756 mila attivazioni di contratti registrate a luglio con le 546 mila cessazioni. Il saldo attivo, dunque, è di 210 mila. Ma nell'aprile 2014, segno di una regolarità di quest'andamento, il saldo tra attivazioni (717 mila) e cessazioni (514 mila) era stato di circa 200 mila unità. Quindi non c'è molto di nuovo.

**IL DATO ANALITICAMENTE** più corretto per misurare l'effettiva capacità di creare nuovi posti di lavoro è quello relativo al saldo tra attivazione-cessazioni del 2015 in rapporto alle attivazioni-cessazioni del 2014. Fatte le somme, viene fuori la cifra di 7.235 nuovi contratti. Tanta fatica per niente, si potrebbe dire.

Quello che va effettivamente riconosciuto è altro: il saldo attivo relativo ai contratti a tempo indeterminato. Rispetto all'anno precedente, ad aprile 2015 crescono di 48 mila unità. Anzi, la crescita sarebbe ancora maggiore se consideriamo che nell'aprile 2014 il saldo tra cessazioni e attivazioni era favorevole alle prime di oltre 4 mila unità. Allo stesso tempo, diminuiscono di circa 25 mila unità le attivazioni di contratti a tempo determinato. Quindi la tendenza a stabilizzare i rapporti di lavoro esiste. Ma i nuovi contratti, quelli stipulati senza articolo 18, quindi con un licenziamento sempre in vista, quanto possono essere davvero considerati a tempo indeterminato? E quanto pesa il fatto che per ogni nuova assunzione le imprese possono godere di un beneficio fiscale fino a 8000 euro l'anno? Domande già fatte su dati già visti. Meglio, allora, concentrarsi sull'andamento della disoccupazione e su quanti posti di lavoro, veri e nuovi, saranno creati d'ora in poi. Il resto sono cifre che contano poco.

**s.can.**

